

Roma, 26 marzo 2008
Prot. GM/2008/188

Al Presidente del Consiglio
On. Romano Prodi

Al Ministro dell'Economia
On. Tommaso Padoa Schioppa

Al Ministro della Salute
On. Livia Turco

Loro sedi

Registriamo con disappunto che la lettera del 18 marzo u.s. inviata alle SSVV ed alle maggiori cariche istituzionali non ha sortito alcun effetto.

Ho il dovere di ribadire quanto rappresentato più volte, soprattutto l'estremo disagio della categoria che si trova in forte crisi economica anche per effetto di norme fiscali dimostratamente inique rispetto ad ogni altra categoria, ulteriormente aggravate dagli onerosi adempimenti previsti dal decreto sulla sicurezza.

Il Governo, fino a prova contraria, con un atteggiamento offensivo ha frustrato le aspettative economiche e normative di una categoria che per anni, mettendo a disposizione locali, attrezzature e personale oltre alle proprie competenze, ha continuato ad offrire alla popolazione un servizio apprezzatissimo senza ricevere in cambio alcun supporto o riconoscimento.

Questo Governo ha rifiutato e continua a lesinare una manciata di milioni di euro, indispensabili a rilanciare l'assistenza primaria che rappresenta l'unico rimedio nel medio e lungo termine alla sostenibilità di un SSN che deve affrontare le sfide dell'invecchiamento della popolazione e dell'emergenza cronicità, scegliendo di investire molto di più (250 milioni di euro) nella improduttiva ristrutturazione di un solo ospedale romano.

Una gestione finanziaria che non valuta gli effetti deleteri dei propri provvedimenti sulla salute dei cittadini è fallimentare e deve essere denunciata con forza.

In assenza di un atto formale da parte del Governo che permetta l'avvio della trattativa per il rinnovo della convenzione, passaggio indispensabile al cambiamento della medicina generale ed al potenziamento dell'assistenza primaria, l'Esecutivo nazionale della FIMMG, in preparazione del Consiglio nazionale del prossimo 5 aprile, ha deciso di proporre la mobilitazione della categoria anche nella settimana precedente il giorno delle elezioni, con una campagna di informazione dei cittadini e l'ipotesi di manifestare nelle piazze.

In quei giorni informeremo almeno 9.000.000 di persone che le Vostre mancate decisioni mettono anche a rischio la qualità dell'assistenza quotidianamente erogata dai medici di famiglia e i 10.000 posti di lavoro dei dipendenti dei loro studi.

Giacomo Milillo

